

Confindustria. Il presidente Cabini fissa le priorità per l'anno ormai alle porte

«Più gioco di squadra e tanta innovazione»

di Andrea Gandolfi

CREMONA — Dal mondo delle imprese arriva finalmente qualche segnale di ripresa: cala il ricorso agli ammortizzatori sociali, produzione ed export fanno passi in avanti, le banche vedono aumentare la richiesta di finanziamenti per investimenti rispetto a quella a sostegno della liquidità. Sarà anche all'insegna dello 'zero virgola', ma è comunque una crescita

«Abbiamo attraversato anni difficili, riuscendo a 'tenere' anche grazie alla qualità del nostro tessuto industriale ed al lavoro svolto dalle associazioni», prosegue Cabini.

Il riferimento implicito è alla manifesta avversione del premier Renzi nei confronti dei 'corpi intermedi'; gli esempi da citare, la rimessa in moto dell'accordo quadro di sviluppo territoriale, e il lavoro svolto dall'Ats promossa in occasione di Expo.

La prova che «quando le associazioni riescono a fare sistema, anziché dividersi, possono ottenere risultati importanti e creare modelli di condivisione e lavoro comune nell'interesse del territorio».

«Se ci dividiamo, invece, le cose non funzionano. Anche per questo continuiamo a sperare che la partita sul futuro della Camera di Commercio (che vede Assoindustriali nettamente contraria al trasferimento a Mantova del quartier generale, ndr) non diventi un elemento di rottura».

«Noi — precisa Cabini — puntavamo inoltre ad una sinergia più ampia rispetto a quella con la sola provincia di

da difendere con i denti quella che chiude il 2015 anche sul territorio provinciale. «Un'occasione da non sprecare», commenta il presidente di Confindustria Cremona, Umberto Cabini. Sottolineando il ruolo positivo di alcuni provvedimenti assunti dal governo anche su presing di viale dell'Astronomia, dalla nuova Sabatini al Jobs Act; insieme al timore che le tensioni internazionali possano gelare anzitempo questa timida primavera.



Umberto Cabini, presidente di Confindustria Cremona

Mantova: fare squadra in tre o addirittura in quattro (con Pavia e Lodi) avrebbe permesso di costruire il secondo polo camerale lombardo, accomunato da molti punti di forza e altrettanti obiettivi. Come l'agroalimentare o la battaglia per un rafforzamento delle infrastrutture viabilistiche che non può prescindere dal rilancio della navigazione interna. Ora sembra invece profilarsi un assetto figlio di certa consueta sindrome da area

subalterna, che non ha fondamento e non porta da nessuna parte».

«Abbiamo grandi punti di forza, in tutti i campi. Ma dobbiamo crederci e difenderli insieme, tornando a fare sistema con orgoglio, e smettendo di cucirci addosso il ruolo di potenziali perdenti».

Un appello che Cabini estende anche al mondo della politica e delle istituzioni. «Perché una cosa sono le posizioni differenti, altra certi atteggiamenti distruttivi — visti anche di recente sul caso della fusione Lgh-A2A o del termovalorizzatore di Cremona — che finiscono solo per indebolirci».

Un rischio da evitare, davan-

ti alle molte esigenze di sviluppo del territorio: inclusa quella di riuscire ad attrarre investitori e investimenti anche dall'estero, cui guardava l'ipotesi-Tencara.

«Su questa, e sull'obiettivo di un reale sviluppo portuale e della navigazione interna, va ora colta al meglio la rinnovata disponibilità manifestata da Regione Lombardia con il pre-

sidente Maroni».

L'altra priorità assoluta indicata da Cabini è quella di un convinto impegno sul versante dell'innovazione. «Dovrebbe essere, per tutti, l'investimento principale del 2016. Lo faremo noi in associazione, chiederemo alla Camera di Commercio ed a tutti i soggetti in campo di metterlo in agenda. Quest'anno segnerà il debutto del Polo



Segnali positivi dal mondo produttivo

«Il futuro di Camera Commercio non diventi elemento di rottura»

Tecnologico, ma non possiamo fermarci lì. Lo sforzo verso l'innovazione deve diventare centrale: sia valorizzando e facendo conoscere quanto le aziende già fanno, sia aprendo nuovi fronti. Penso alle Università ed ai Centri di ricerca, che devono sentirsi chiamati ad una crescente sintonia con le esigenze delle imprese nel segno della ricerca applicata. Penso a Reinindustria e non solo. Con l'idea di promuovere, magari in Fiera, un evento espressamente dedicato a tutto quanto può fare innovazione: di prodotto e processo, frutto di invenzioni e capacità creativa delle imprese, nel segno dell'auto imprenditorialità e di nuove iniziative che sappiano spostare l'obiettivo da terziario e servizi anche alla manifattura».

«Al 2016 chiediamo inoltre l'avvio di concrete politiche industriali locali, possibile specie se le diverse amministrazioni del territorio vorranno finalmente collaborare fra loro in quella prospettiva».